

Tre secoli di storia nelle "carte"

La tutela parte dalla digitalizzazione

SAN NICOLA DA CRISSA

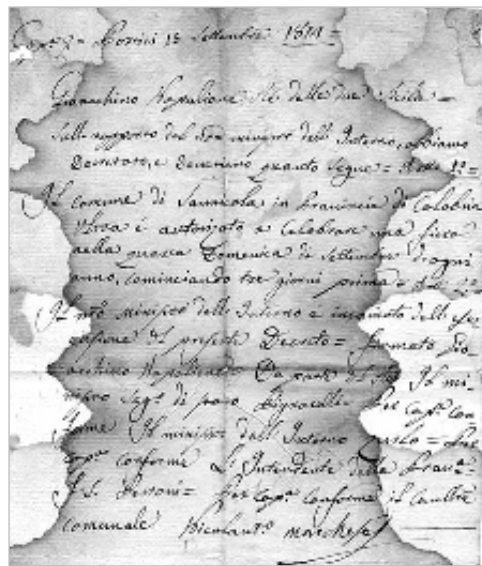
Dopo la costituzione del museo, i restauri di alcune opere d'arte, un altro passo importante per la conservazione dei beni di proprietà della confraternita del Santissimo Crocifisso sarà affrontato. Infatti, il consiglio direttivo guidato dal priore Giuseppe Pirone ha dato via libera alla digitalizzazione dei documenti storici compresi tra il XVII e inizio XX secolo. La lunga storia del sodalizio sorto nel 1669 e la conservazione dei manoscritti da parte del priore emerito Tommaso Mannacio scomparso qualche

decennio fa, ha permesso che i documenti arrivassero fino ai giorni nostri in perfetto stato di conservazione. Con l'andare degli anni, però, potrebbero deteriorarsi e per questo usando le nuove tecniche la confraternita ha deciso di immortalarli. Nell'archivio storico della congrega sono presenti importanti decreti, come quello di Gioacchino Murat con il quale il 3 ottobre del 1814 concede lo svolgimento della fiera del bestiame, il regio assenso a favore della congrega, poi risultata prova schiacciante del processo per il diritto di precedenza con

l'altra confraternita del paese, l'atto di aggregazione all'arciconfraternita del Crocifisso di San Marcello in Urbe a Roma e lo statuto di fondazione, che ancora oggi ne è la linea guida. «Quello che bisogna evitare - hanno affermato i membri del direttivo - è che i documenti storici vadano persi o deteriorati. La tecnica di digitalizzazione dei documenti ci aiuterà affinché questi possano avere lunga durata. Questo è il primo passo perché successivamente abbiamo intenzione di farli fruire da tutti, magari creando un apposito spazio all'interno del

museo dove già ne sono presenti alcuni. Per questo ci vogliono altri fondi che al momento la confraternita non possiede ma speriamo che il futuro sia maggiormente benevolo e che anche questo studio vada in porto. Sarebbe molto importante che tutti e non solo gli addetti ai lavori conoscessero la storia di questo sodalizio, perché alla fine fa parte della storia, dell'identità del paese». Per quel che riguarda i documenti della seconda parte del 1900, al momento sono stati archiviati solamente con formato cartaceo. L'ottimo stato di conservazione e l'elevato numero di quel che è rimasto ha consigliato al direttivo di procedere all'archiviazione in digitale, almeno per il momento.

n.p.



Un regio decreto di Gioacchino Murat